

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

(Segue l'udienza del 3 maggio)

Si leggono le tre seguenti lettere:

Caro Amico

Da già che vedo che voi siete un uomo attaccato alla mia persona che voi sapete che persona sono io, dunque appena che si presenta questo uomo, fate precisamente il conto di vedermi me, dunque vi prego di non mancare di darci del denaro a questo uomo che si presenta e che se dovesse stare qualunque sia tempo nella vostra locanda di darci da mangiare e da bere senza nessuno interesse perchè dovete sapere che questo uomo mi fa molto bene, che non ci sarà nessuno persona a questo mondo che mi possa fare il bene che mi può fare questo uomo in questi momenti, dunque vi prego di non mancare di queste mie parole. Dovrete sapere che quest'uomo è fedele di fare qualunque sia cosa purchè ci sia del denaro, e vi prego di darci ancora una muda dei miei pagni, e ad indicarle ancora di andare a casa dai miei compagni e di farci dare qualche cosa anche da loro, perchè dovete sapere che nelle mani di questi carnefici la da fare a sortire una persona innocente.

Dunque o molto di bisogno di tener d'acconto questo uomo che mi poscia fare le mie commissioni e se non fosse stato questo uomo fedele a me sarebbe già morto, dunque se avete amore a me dovete avere amore anche a questo come se fossi io, e vi prego di fare quello che dice quest'uomo, perchè lei dirà quello che dico io con la mia propria bocca, e in quanto al denaro che sarà rimesso a questo uomo saranno rimessi bene per me e credo che farà quello che dico e facendo questa cosa io spero di ritornare a casa ben presto, se dinò è una cosa d'importanza assai.

Sono il vostro amico

Addio Addio

Perchè dovete sapere che questo uomo sa tutti li miei interessi ed anche quelli dei miei amici e se non fosse un uomo fedele io non sarei così imbecile a fargli sapere li miei interessi. — Confido in voi con piena speranza perchè sapete che persona sono io ed io so che persona siete voi ed io vivo sempre felice colla vostra speranza perchè credo che non mancherete alle parole di questo uomo, perchè dovete sapere che di fuori si può fare qualunque sia cosa e in prigione bisogna tener d'acconto un uomo fidato, per un povero disgraziato, perchè posso ringraziare Iddio che mi ha dato la conoscenza di questo uomo, che ora non è più il tempo d'una volta che comandava un corpo solo, e invece adesso comando tutti li carnefici che stanno per rovinarlo un uomo, dunque mi raccomando di ciò che dirà questo uomo, e di tenerlo d'acconto, che questo farà tanto per farmi sortire basta che ci sia del denaro.

Addio Addio

Caro Amico

Ti prego di farmi questo favore da già che tu ai avuto la fortuna di restar fuori, vi dico appena che si presenta questo uomo a casa vostra di fare quello che lei dice senza fallo, perchè sappi che quest'uomo è mandato veramente da

me, perchè le parole che dice quest'uomo fate pure conto che io sia in persona, vi dico di darci del denaro a quest'uomo perchè costui mi deve fare delle commissioni importanti per me e di non avere nessuna difficoltà su queste parole perchè è veramente mandato da me, voi dovete sapere che io sono in carcere per voi che voi lo sapete che io non aveva volontà di fare questa cosa, e voi a presenza di me ed altri amici che voi lo sapete che mi avete detto di non aver paura che questo è il momento di farci del denaro, che mi avete dato cinquanta scudi che dopo che si è fatto questo interesse che ci sarebbe una quantità di denaro; e in vece io per prendere 50 scudi sono in carcere, e voi che ne avete preso mille siete fuori, e ben contento che io sono faccio tanto per farvi capire la fedeltà di questo uomo da me mandato e ciò vi serva per contrassegno. Non ci metto ne il mio nome e ne il vostro per evitare tutte le combinazioni, e vi dico di ricordarvi del giuramento che abbiamo fatto il mese di marzo, e io sto tranquillo per alquanti giorni sino a tanto che io sappia che voi avete creduto a questo uomo perchè sono sforzato a mandarlo perchè credete pure che qui siamo sorvegliati sia di dentro e sia voi altri di fuori dunque da già che o avuto questa fortuna di mandarvi questo uomo, così si schiva tutte le occasioni malamente, dunque credo che non mancherete alle parole di costui perchè dovete avere segnali abbastanza che questo uomo è mandato veramente da me perchè questo uomo non ci era a casa vostra quanto che voi mi avete dato li 50 scudi, dunque dovete prenderlo in buona fedeltà come se fossi io.

Addio Addio

Caro amico

Oltre di più ti devo ricordarvi delle promesse che abbiamo fatte che qualunque sia combinazione di andare dentro l'uno o l'altro quelli che sono di fuori, di fare qualunque sia cosa per far sortire quelli che sono di dentro, e io mi sono fidato delle vostre parole e sia di voi e di tanti altri amici. Dunque da già che la disgrazia è data a me credo che tenete il giuramento sia voi e sia anche li miei amici apposto che Dio mi ha dato questo uomo fedele non dovete aver paura di quello che lui dice perchè questo uomo è come se fosse uno dei nostri collega, basta che ci sia del denaro. Dunque non mancate del giuramento che abbiamo fatto nel mese di marzo nella vostra locanda e credo che appena si presenta questo uomo di fidarvi, e senza che ci metta il mio nome dovete conoscere il nostro giuramento nel mese di marzo.

addio addio.

Durante la lettura delle surriferite lettere il pubblico dà frequenti segni d'ilarità.

Pres. — (a Bertocchi) Avete inteso il contenuto di queste lettere? vi riconoscete autore delle medesime?

Acc. — Eccellenza queste lettere le scrissi io, ma non per me, le scrissi per il Campesi.

Pres. — A quale scopo Campesi v'incaricò di scrivere quelle lettere?

Acc. — Io non so: Campesi mi ha detto che scrivessi le lettere ad un locandiere a cui egli aveva rimessi danari stati vinti al giuoco — Eccellenza, questa è una orribile trama! si deve scoprire, spero che si scoprirà.

Pres. — Vi faccio presente che interrogato dal giudice istruttore di Voghera a proposito delle lettere, non avete detto d'averle scritte per Campesi.

Acc. — Ma lo dissi poi in un altro costituito. Campesi mi ha dettato le lettere, io scrissi sotto la sua dettatura... credo che sia stato tutto combinato da qualcheduno... è un orribile trama... protesto.

Leggonsi due dichiarazioni scritte del Bertocchi, dalle quali emerge che una volta questi disse d'aver scritto le lettere per uno dei tre o quattro detenuti senza noverare il Campesi, in altra volta depose d'averle estese per il Campesi.

Bertocchi — Campesi è un uomo comprato, spero in Dio che l'orribile trama si scoprirà.

Pres. — Essendo l'ora tarda rimando l'udienza a domani.

Avv. Garagnani — Chiedo che le Vostre Eccellenze facciano risultare nel verbale d'udienza le dichiarazioni del Bertocchi, che cioè il Paggi non era assiduo alla Palazzina.

Pres. — Sarà fatto.

La seduta è levata alle 5 e 1/4.

Udienza del 4 Maggio 1864.

Previe le formalità d'uso, l'udienza è aperta alle ore dieci e mezzo.

Prende posto fra i difensori l'onorevole avvocato Sebastiano Tecchio e si colloca al banco della difesa.

A maggiore intelligenza dei lettori crediamo utile riferire qui il nome dei difensori e dei rispettivi difesi.

L'avv. Filippi è difensore di: 1. Armaroli Nicola — 2. Archetti Carlo — 3. Gardini Alessio — 4. Gardini Giovanni — 5. Ghedini Giovanni — 6. Ceneri Giacomo — 7. — Rossi Baldassarre — 8. Rossi Cesare — 9. Rossi Pietro — 10. Giugni Filippo — 11. Romagnoli Luigi — 12. Tugnoli Giuseppe — 13. Galanti Giulio — 14. Franceschelli Cleto. —

L'avv. Ghilini difende — 1. Garuffi Giovanni — 2. Zucchi Giuseppe — 3. Gamberini Giuseppe — 4. Sabattini Giovanni — 5. Palmerini Filippo — 6. Longhi Alfonso — 7. Lambertini Demetrio — 8. Gardenghi Giacomo — 9. Matteuzzi Angelo — 10. Mignani Ferdinando — 11. Oppi Innocente — 12. Roversi Gaetano — 13. Tarozzi Giacomo — 14. Tarozzi Silvio — 15. Merighi Vincenzo — 16. Nanni Giuseppe — 17. Torri Antonio — 18. Ugolini Gaetano — 19. Trenti Camillo — 20. Archetti Carlo. —

L'avv. Garagnani difende — 1. Paggi Giuseppe — Canè Luigi — 3. Bragaglia Pier Antonio — 4. Bertocchi Gaetano — 5. Caselli Cesare — 6. Dall'Olio Luigi — 7. Pini Paolo — 8. Zambonelli Valerio. —

L'avv. Torchi difende: — Tomba Ignazio — 2. Gamberini Gaetano — 3. Aldrovandi Cesare. —

L'avv. Tecchio è condifensore di Galanti Giulio coll'*avv. Filippi* e di Lambertini Demetrio e Palmerini Filippo coll'*avv. Ghillini*.

L'avv. Filippi è condifensore coll'*avv. Ghillini* dell'Archetti Carlo.

L'avv. de' Poveri ha comune coll'*avv. Garagnani* la difesa di Bertocchi, e coll'*avv. Torchi* quella di Tomba Ignazio.

Tutti gli altri accusati poi sono difesi dall'*avv. dei Poveri*.

Mentre il Presidente dice di procedere oltre all'interrogatorio degli accusati, il capitano de' Carabinieri, signor Salvagnoli, gli presenta una carta scritta.

Il Presidente legge e quindi soggiunge con amarezza: non credevo che fra l'onorato ceto degli avvocati vi fosse chi giungesse a fare cose disdicevoli come queste!..... andiamo avanti.

Avv. Filippi. Signor Presidente! fu data una censura; non si può stare sotto tal peso, rendendomi anche interprete de' miei colleghi, vorrei sapere a chi sia diretto quel generico rimprovero.

Pres. Non crederei opportuno di spiegarmi maggiormente..... ad ogni modo, sig. Segretario, legga questo biglietto.

Avv. Garagnani. Potrei oppormi alla lettura di quel biglietto, ma ciò non faccio: quel biglietto contiene un segreto tra me e Paggi: siccome l'avvocato difensore può dire al suo difeso ciò che gli pare e gli piace, così gli può scrivere lettere, e rimmettergli memorie.

Pizzoli P. M. Questo è un sutterfugio, è una indecatezza del difensore. Si legga il biglietto acciò si conoscano gli indegni mezzi di certi difensori. Ella ha diritto come tutti i difensori di comunicare col proprio cliente, quando però questi non si trovi nella condizione attuale del Paggi, il quale per ordine della discussione è stato fatto appositamente allontanare, finchè non sia compiuto l'interrogatorio dei suoi coaccusati ed il suo.

Avv. Garagnani: Mi citi l'articolo di legge che porta questa disposizione.

Pizzoli P. M. — Non credo dover rispondere; insisto per la lettura del foglio sequestrato.

Il Segretario dà lettura del biglietto.

« Dopo che avete letto questo stracciatelo (*Illarità prolungata*).

» Il sig. Bertani non ricorda di preciso il giorno in cui Voi eravate a Genova, ma vi è però assai favorevole, e mi ha detto, che quando si sia fatta luce sul processo, che Egli e gli amici faranno qualche cosa per voi. Io gli ho raccontate le trame tutte contro voi e gli altri, l'odio che si è raccolto contro voi ed il trattamento che vi è stato usato. Badate che oggi nel rispondere siate breve, garbato, schietto, non pedante, non sospettoso. Nel resto lasciate fare. Io vi lasciai alle carceri altre lire otto. Mi è occorso di vendere la carrozza per L. 140.

» Giovedì andrò a Budrio per parlare con chi sapete. »

Montessoro P. M. Queste cose non solo sono sconvenienze, sono disonestà. Il sig. Garagnani non le deve commettere, se non per altro, almeno perchè siede a fianco a quattro onesti ed onoratissimi difensori. Non agguingo altro.

Pres. Credo che il sig. difensore comprenderà la sconvenienza del fatto accaduto e l'incidente non deve avere altro seguito.

S'introducono nella sala d'udienza i 30 testimoni stati citati per l'udienza di quest'oggi: si procede all'appello e quindi il presidente li avverte che il loro esame non comincerà prima del martedì 17 corrente mese. Li congeda proibendo loro l'ingresso nella sala d'udienza e di comparire od in qualsiasi maniera di assistere al dibattimento.

Fatti ritirare dalla sala gli stessi accusati di jeri il Presidente interroga di bel nuovo Mariotti.

2.º Interrogatorio di Mariotti.

Pres. — Mariotti, chi è quel tale che vi consegnò la lettera di Paggi alla Palazzina?

Acc. — E un certo Luigi fornajo alla Cervetta: ignoro il suo cognome.

Pres. — Non sapete che si chiama Salimbeni?

Acc. — Non so, Eccellenza.

Pres. — Era vostro amico?

Acc. — Sì.

Pres. — Era anche amico di Paggi?

Acc. — Non so.

Pres. Dove vi vedevate più frequentemente col Luigi... Salimbeni?

Acc. — In piazza.

Pres. — Era la piazza il luogo del vostro convegno?

Acc. — Il Luigi teneva in piazza un banco di pane.

Pres. In carcere in Voghera siete stato con un certo Campesi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Avete scritto lettere dalla Carcere?

Acc. Ne scrissi una a mia moglie.

Pres. — Che cosa le dicevate?

Acc. — Io pensava tutto il giorno alla mia famiglia,

dicevo tra me: chi sa che cosa soporrà mia moglie che non mi vede più comparire a casa? non era informata del mio arresto. Con questi pensieri in capo stavo coricato vicino ad una finestra. Il guardiano delle carceri passando vicino m'interpellò che cosa avessi - Io risposi che pensavo alla famiglia la quale sarebbe stata in pena non vedendomi a ritornare a casa. Allora egli disse: scrivete una lettera ed io la metterò alla posta. Scrissi la lettera alla moglie dandole notizia di me e chiedendole denari.

Pres. — Quando scrivevate le lettere era presente il Campesi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Ritorno al Salimbeni Luigi: è questi intervenuto alla festa di ballo?

Acc. — Sì

Pres. — Nel vostro portafogli si trovò una cambiale di una donna di Parma, come ebbe origine essa cambiale?

Acc. — Una certa Teresa tenente postribolo in Parma abbisognava denaro, io le ne imprestai.

Pres. Che somma?

Acc. Fra denari ed effetti 59 marengi.

(È richiamato l'accusato Bertocchi).

2.º Interrogatorio di Bertocchi

Pres. — Quante volte siete stato carcerato?

Acc. — Tre volte: nel 1855, nel 1861 e nel 1862. In quest'ultima volta fui messo in carcere dove mi trovo tuttora.

Pres. — Sapete la causa per cui siete stato arrestato nel 1855?

Acc. — Non lo so precisamente, ma si parlava del furto di un mostrino del quale io era innocente, e difatti dopo un mese e mezzo circa fui rilasciato in libertà.

Pres. — Nel 1862 siete stato nelle carceri di Voghera?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete stato in carcere con un certo Campesi?

Acc. — Sì, un paio di mesi.

Pres. — Campesi vi ha detto la causa per cui si trovava in arresto?

Acc. — Mi disse per furto.

Pres. — Sapete che cosa abbia fatto Palmerini del *brun* che ieri diceste avergli venduto?

Acc. — Lo teneva per uso proprio.

Pres. — Siete mai stato a Milano?

Acc. — Sono andato per comprare formaggio.

Pres. — Che cosa volevate fare del formaggio?

Acc. — Rivenderlo e far guadagno.

Pres. — Dove depositaste il formaggio?

Acc. — Alla Palazzina fuori porta S. Mamolo.

Pres. — Perchè lo depositaste alla Palazzina e non lo introduceste in città: qui vi sembra che lo avreste smerciato più facilmente!

Acc. — Lo teneva alla Palazzina, perchè se lo introduceva in città doveva pagare il dazio.

Pres. — Vostro padre sa leggere e scrivere?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Avete scritto a vostro padre dal carcere?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Che cosa gli dicevate?

Acc. — Non mi ricordo bene.

Pres. — Dovevate sposare la figlia di Palmerini?

Acc. — Sissignore, e non la sposai perchè fui arrestato.

Pres. — Come si chiamava la vostra fidanzata?

Acc. — Cenerina.

Interrogatorio di Palmerini Filippo

Palmerini è uomo sui cinquantasette anni, robusto, piuttosto grasso; ha gli occhi scintillanti, è rosso in faccia colla barba di recente rasa, porta piccoli orecchini, e alquanto calvo, i capelli che ancor gli rimangono attorno al capo sono bigi e corti: veste signorilmente. Il suo aspetto è quello d'un tavernaio, cui i buoni bocconi ed i vini squisiti non spiacevano.

Pres. — Siete ammogliato?

Acc. Sissignore, con Maria Tamburini.

Pres. — Vivete in buona armonia con vostra moglie?

Acc. — Vivo separato da 22 anni.

Pres. — Le avete fatto qualche assegnamento?

Acc. — Sissignore, le accordava 30 paoli al mese, e poscia le ne dava soltanto 15 e mezzo.

Pres. — Perchè le avete ridotto l'assegnamento, ha forse desso migliorata la propria condizione?

Acc. — No, essa mi maltrattava in ogni maniera ed io per punirla le ridussi l'assegnamento.

Pres. — Dopo la separazione da vostra moglie vivevate da solo?

Acc. — No, conviveva con altra donna, con Giuseppa Leoni.

Pres. — Da questa donna avete figli?

Acc. — Sì, diciotto o diciannove (*Ilarità*).

Pres. — Sono tutti vivi?

Acc. — Quattro soltanto rimasero in vita.

Pres. — Come si chiamano essi?

Acc. — Cenerina, Erminia, Pacomio e Tosco.

Pres. — Li riconoscete veramente per vostri figli?

Acc. — Sissignore, sono miei; ma in faccia al mondo non lo sono.

Pres. — Conoscete Bertocchi Gaetano?

Acc. — Sissignore, era fidanzato colla mia figlia Cenerina.

Pres. — Avete da lui comperato un *brun*?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In qual tempo?

Acc. — Non mi ricordo bene se nel 1860 o nel 61.

Pres. — A qual prezzo?

Acc. — Per 63 marengi.

Pres. — L'avete pagato subito?

Acc. — No, gli feci una cambiale.

Pres. — Dove prese Bertocchi quel *brun*?

Acc. — Non lo so, bisogna domandare a lui.

Pres. — Avete pagato la cambiale a suo tempo?

Acc. — Sissignore.

Pres. — L'avete soddisfatta tutta in una volta?

Acc. — Non mi ricordo bene, gli diedi denari quando si recò a Milano per comprare formaggi.

Pres. — La cambiale fu pagata interamente prima che Bertocchi fosse carcerato?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Avete veduto una lettera che Bertocchi scriveva dal carcere a suo padre?

Acc. — Sissignore, un giorno incontrai il padre di Bertocchi il quale mi disse che guardassi la lettera scrittagli da suo figlio: io la guardai e la lessi.

Pres. — Frequentavate l'osteria della Palazzina?

Acc. — Sissignore, mi sono recato qualche volta a giocare.

Pres. — Vi siete recato a giocare anche a S. Giovanni in Persiceto.

Acc. — Sissignore: mio figlio Pacomio era là; io lo andai a trovare e in quel mentre mi diedi al giuoco.

Pres. — Con chi avete giuocato?

Acc. — Con Bertocchi, Nadini e con un altro di cui ignoro il nome.

Pres. — Avete guadagnato o perduto?

Acc. — Ho perduto.

Pres. — Avete fatto parola con qualcheduno della perdita colà fatta?

Acc. — Nossignore: alla mia età mi vergognava, temeva che la mia famiglia lo sapesse.

Pres. — Dopo che avevate giuocato a S. Giovanni in Persiceto siete andato alla Palazzina?

Acc. — Sissignore.

Pres. — A che cosa fare?

Acc. — A giocare, nella speranza di rifarmi della perdita fatta a S. Giovanni in Persiceto.

Pres. — Avete detto che Bertocchi era fidanzato alla vostra figlia, prima di prestare il vostro consenso al loro matrimonio avete chiesto informazioni del futuro vostro genero?

Acc. — Sissignore; mi fu detto che era un bravo giovane e che guadagnava 20 franchi al giorno.

Pres. — Anche di più: sapete che quando si trattava

del matrimonio, Bertocchi abbia ricevuto da qualcheduno somme di danaro?

Acc. — Non sono informato.

Pres. — Sapete che Bertocchi andasse frequentemente alla Palazzina?

Acc. — Sì, ma non so che cosa andasse a fare, nè che cosa abbia fatto.

Pres. — Siete informato che alla Palazzina vi esistesse una società?

Acc. — In non so niente, non ho colà amicizie.

Pres. — Siete intervenuto alla festa di ballo datasi nel carnevale 1862?

Acc. — Sissignore, per divertire la mia famiglia.

Pres. — Eravate socio in quel ballo?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete pagato nulla?

Acc. — Pagai la mia parte.

Pres. — Dunque eravate socio.

Acc. — Nossignore, mi sono recato per divertire la mia famiglia.

Pres. — Se avete pagato lo vostra parte eravate socio.

Acc. — Se Vostra Eccellenza vuole che fossi socio, per farle piacere dirò che fui socio. (*ilarità*).

Pres. — Chi intervenne a quel ballo?

Acc. — Molte persone.

Pres. — Paggi vi era?

Acc. — Fra gli altri vi era anche il Paggi che colà vidi per la prima volta.

Pres. — Che cosa si fece in quel ballo, si parlò d'affari?

Acc. — Io non so, so che si mangiò, si bevette, si è danzato e si fece allegria.

Pres. — Sapete che Paggi abbia tenuto qualche discorso con Bertocchi insieme?

Acc. — Non li viddi mai a parlare.

Pres. — Siete informato che in casa vostra siano stati sequestrati molti oggetti?

Acc. — Dopo cinque giorni dal mio arresto, il giudice istruttore mi mostrò le cose sequestrate, cioè una pezza di mussola, due orologi, due pistole, un revolver ecc.

Pres. — Vi fu eziandio sequestrato un migliaio di lire?

Acc. — Sì, ma non era tutto appartenente a me, buona parte di dette lire spettavano alla donna con cui viveva.

Pres. — Vi furono sequestrati oggetti di valore.

Acc. — Erano i vezzi della donna.

Pres. — Prendete tabacco?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Quante scattole d'argento tenevate?

Acc. — Due o tre.

Pres. — In vostra casa ne furono sequestrate quattro e una che avete presso di voi sono cinque scattole d'argento.

Acc. — Tre sono miei, una è di mio figlio, ed una appartiene ad un calzolaio.

Pres. — Vi furono poi sequestrati due orologi.

Acc. — Uno è mio, l'altro del figlio.

Pres. — Anche due catene?

Acc. — Le catene dei due orologi.

Pres. — Avevate abbondanza di mezzi?

Acc. — Avevo la bottega che mi rendeva una bella giornata, e poi aveva degli alloggi che mi davano su 14 e 15 franchi per giorno.

Pres. — Tenevate anche delle armi voi?

Acc. — Due pistole ed un revolver.

Pres. — Avete comprato qualche cosa da un Caselli.

Acc. — Non lo conosco.

Pres. — A quanto pare facevate molte spese: conosce un certo Andrea Rosa?

Acc. — Sì, è il guardiano delle carceri.

Pres. — Non gli avete mai fatto confidenze?

Acc. — Di che cosa vuole che gli facessi confidenze?

Pres. — Vi domando se gli avete detto qualche cosa.

Acc. — No.

Pres. — Non gli avete parlato di congiure.

Acc. — No.

Pres. — In carcere con voi vi era un certo Pietro Campesi?

Acc. — Sì.

Pres. — Non gli parlavate mai di nulla?

Acc. — No, perchè fui avvertito di star cauto con Campesi. Io entrai in carcere li 17 aprile; un individuo mi toccò sulle spalle e mi accennò Campesi, che si trovava disteso sopra un letto, dicendo « quello là è una spia » — Io risposi « non mi può far nulla di male » Campesi sentito da un certo Vitali che era detenuto in conto di spia, mi disse che non lo credessi e mi improverò, io gli risposi... (*una sconcia parola*) a lui e chi lo protegge.

Pres. — Non avete mai aperto il vostro animo a Campesi?

Acc. — Aveva nulla da dirgli.

Pres. — Non avete detto colla guardia Rosa che temavate il Campesi perchè poteva essere la vostra rovina?

Acc. — Dissi nulla, se la guardia o Campesi dice qualche cosa di me, mente per la gola.

Pres. — Interrogato dal giudice istruttore se avevate fatto confidenze a Campesi vi siete limitato a dire che gli avevate confidato nulla. Se fosse vero che, entrato in carcere, veniste avvertito essere Campesi una spia, avreste, al giudice istruttore, aggiunto la ragione per cui vi trattenevate dal far confidenze a Campesi.

Il segretario per ordine del presidente dà lettura del costituito fatto dal Palmerini li 3 giugno 1863.

Pres. — Vedete che avete taciuto di essere stato messo in avvertenza contro il Campesi. Nel vostro costituito avete parlato di monsignor Golfieri: in qual relazione eravate con questo monsignore?

Acc. — Costui mi proteggeva contro mia moglie. Mi aiutò a separarmi da mia moglie (*ilarità*) e quando questa spirato il termine della separazione provvisoria, voleva ritornare con me, s'interposero lui e l'avv. Masi e mi ottennero un prolungamento di separazione.

Pres. — Conoscete Francesco Laghi?

Acc. — Non ho mai sentito questo nome, se me lo mostra forse lo conoscerò — se lo conosco, lo dirò subito. (Gli vien condotto dinnanzi il Francesco Laghi).

Pres. — Lo conoscete?

Acc. — Sì, lo conosceva; ma non come Laghi, lo conosceva sotto il nome di *Mancin*... portava il vino al padre di Bertocchi.

Pres. — Avete sentito a dire che il Laghi o *Mancin* era fuggito dalle carceri di Ferrara?

Acc. — Sì, lo ho sentito a dire.

Pres. — L'avete soccorso?

Acc. — No, perchè non l'ho più veduto.

Pres. — Laghi disse con qualcheduno che è stato da voi soccorso?

Acc. — Non è vero.

Pres. — Avete tentato di suicidarvi in carcere?

Acc. — Non lo so: posso dire nè sì nè no. La passione di trovarmi in carcere, la passione di trovarmi separato dalla famiglia, e molte altre passioni (*sic*) mi avranno forse fatto perdere la testa, avrò forse attentato alla mia vita;... non lo so.

Pres. — Vuolsi che vi siate legati due fazzoletti attorno alla gola e stringevate..

Acc. — Sono sofferente, adopero le candelette per... il sangue va al capo, e il capo gira.

Pres. — Voi siete accusato di più reati: in questo interrogatorio ci limitiamo alla associazione dei malfattori...

Acc. — Io non sono mai stato associato... io non sono mai stato un malfattore, perchè non ebbi mai bisogno di esserlo.

Il Presidente fa un breve riassunto delle ragioni su cui appoggia l'accusa del Palmerini, e quindi sospende l'udienza per mezz'ora, trascorsa la quale, procede all'interrogatorio del Galanti.

(Continua)